

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIII

AGOSTO
2022



Madre mia, che, con le braccia aperte, stai implorando continuamente dal tuo divin Figlio la sua misericordia e compassione per ogni bisognoso, chiedigli che mi dia il suo santo amore, il santo timore e la sua santa grazia, e che giammai commetta il peccato mortale. Benedici, Vergine santa, la mia famiglia e liberala da ogni male.

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

18 agosto 2022: 71 anni fa la Madre è venuta a Collevalezza
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Omelia del Santo Padre Francesco alle famiglie
(Papa Francesco) 4

LITURGIA

Quella casa della gioia con la porta stretta
(Ermes Ronchi) 11

L'ACQUA DEL SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

(P. Aurelio Pérez fam) 13

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Gianna Beretta Molla
(Sac. Angelo Spilla, fam) 22

STUDI

“... L'Amore Misericordioso... una parola d'amore per te PRETE!”
(Roberto Lanza) 25

Madre Speranza

..... 31

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario 33

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevalezza 39

Programma festa Santuario 40

Orari e Attività del Santuario 4ª cop.

25 SETTEMBRE

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

(a pag. 40)

I NOSTRI SITI ON-LINE

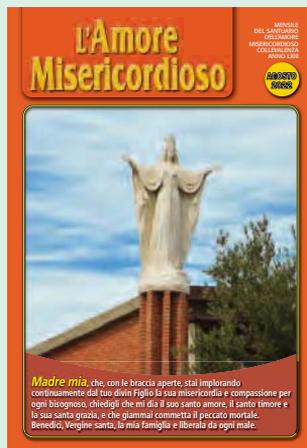
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalezza.it>
<http://www.collevalezza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalezza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIII

AGOSTO 2022

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalezza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalezza.it



18 agosto 2022:
71 anni fa
la Madre è venuta a Collevalenza





Una espressione nel Canone della Messa, prima della Comunione, dice:

Signore Dio, Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per **volontà** del Padre, e con **l'opera** dello Spirito Santo, **morendo** hai ridato la vita al mondo **per il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, liberami** da ogni colpa e da ogni male, fa che sia **sempre fedele** alla tua legge e non sia **mai separato** da TE.

La prima volta che il Signore parlò alla Madre di Collevalezza fu nel maggio 1949, così essa annota nel Diario:

14 maggio 1949 - Questa notte, 14 maggio, mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto che desidera si riprendano i lavori di questa casa (Via Casilina - Roma) quanto prima. ...

Finché, anni più tardi, tu col mio aiuto, con maggiori angosce, fatiche, dispiaceri e sacrifici, organizzerai l'ultimo magnifico laboratorio che sarà di grande aiuto materiale e morale per le figlie e le giovani che avranno la grazia di potervi essere accolte.

Insieme a questo laboratorio, ci sarà anche una grande e magnifica organizzazione di un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso, una casa per infermi, una per pellegrini, una casa del clero, il noviziato delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, il seminario dei miei Figli dell'Amore Misericordioso. Tutti vivranno senza più il grande aiuto di questa casa di Roma dove sempre rimarrà il governo generale, aiutandosi mutuamente, le figlie con il lavoro materiale, i figli assorbiti dal lavoro spirituale, diffondendo attorno a loro il soave profumo del buon esempio e attirando a Me quanti passeran-



no o si fermeranno in questo "Roccolo" di anime, diventando entrambi il richiamo che attira a Me le anime che visiteranno questo unico Santuario del mio Amore Misericordioso.

Però mai devi dimenticare che Io mi sono sempre servito dei mezzi più insignificanti e piccoli per fare cose grandi e meravigliose; ho parlato a Balaam per mezzo di un asino, anziché per mezzo di un angelo, e così, come per avere un grande covone di grano occorre seminare un piccolo seme, coprirlo con la terra, straziarlo con acqua, sole, freddo, neve e finalmente farlo marcire e annientare perché fruttifichi e produca grano in grande abbondanza.

E ancora tutto ciò non basta perché il frutto possa servire come nutrimento per l'uomo, ma occorre che il grano venga triturato, poi macinato e trasformato in polvere; quindi la polvere passata al setaccio per dividere la crusca dalla farina e questa sia impastata con acqua e ben cotta, per servire da nutrimento o principale alimento per il sostentamento dell'uomo.

Le Tre Persone della santissima Trinità, nella loro bontà misericordiosa, scelgono di redimere l'uomo con la morte in croce del Figlio. La Madre Speranza ne era molto impressionata e desiderosa di poter imitare Dio stesso nel modo di amare; aveva scritto:

Ti ringrazio, Gesù mio, perché mi hai dato un cuore per amare e un corpo per soffrire.

Così, tu devi passare per tutta questa elaborazione, per essere come io ti voglio, cioè voglio servirmi di te come alimento e sostegno di molte anime e che i figli e le figlie succhino da te la sostanza di questa elaborazione per darmi molta gloria in questo Santuario, con il soave profumo del sacrificio, dell'orazione, della rinuncia e con il continuo esercizio della carità e dell'amore ai più bisognosi".

Diario (1927-1962) (El Pan 18,991;996-1000)



OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLE FAMIGLIE

Nell'ambito del X Incontro Mondiale delle Famiglie, questo è il momento del *rendimento di grazie*. Con gratitudine oggi portiamo davanti a Dio – come in un grande offertorio – tutto ciò che lo Spirito Santo ha seminato in voi, care famiglie. Alcune di voi avete partecipato ai momenti di riflessione e condivisione qui in Vaticano; altre li avete animati e vissuti nelle rispettive diocesi, in una sorta di immensa costellazione. Immagino la ricchezza di esperienze, di propositi, di sogni, e non mancano anche le preoccupazioni e le incertezze. Ora presentiamo tutto al Signore, e chiediamo a Lui che vi sostenga con la sua forza e con il suo amore. Siete papà, mamme, figli, nonni, zii; siete adulti, bambini, giovani, anziani; ciascuno con un'esperienza diversa di famiglia, ma tutti con la stessa speranza fatta preghiera: che Dio benedica e custodisca le vostre famiglie e tutte le famiglie del mondo.

San Paolo, nella seconda Lettura, ci ha parlato di *libertà*. La libertà è uno dei beni più apprezzati e ricercati dall'uomo moderno e contemporaneo. Tutti desiderano essere liberi, non avere condizionamenti, non essere limitati, e perciò aspi-



rano ad affrancarsi da ogni tipo di "prigione": culturale, sociale, economica. Eppure, quante persone mancano della libertà più grande: quella interiore! La più grande libertà è la libertà interiore. L'Apostolo ricorda a noi cristiani che questa è anzitutto un do-



no, quando esclama: «Cristo ci ha liberati per la libertà!» (*Gal 5,1*). La libertà ci è stata donata. Tutti noi nasciamo con tanti condizionamenti, interiori ed esteriori, e soprattutto con la tendenza all'egoismo, cioè a mettere al centro noi stessi e a fare i nostri propri interessi. Ma da questa schiavitù Cristo ci ha liberati. A scanso di equivoci, San Paolo ci avverte che la libertà donataci da Dio non è la falsa e vuota libertà del mondo, che in realtà è «un pretesto per la carne» (*Gal 5,13*). No, la libertà che Cristo ci ha acquistato a prezzo del suo sangue è tutta orientata all'amore, affinché – come diceva e dice oggi a noi l'Apostolo – «mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri» (*ibid.*).

Tutti voi coniugi, formando la vostra famiglia, con la grazia di Cristo avete fatto questa scelta coraggiosa: *non usare la libertà per voi stessi, ma per amare le persone che Dio vi ha messo accanto*. Invece di vivere come «isole», vi siete messi «a servizio gli uni degli altri». Così si vive la libertà in famiglia! Non ci sono «pianeti» o «satelliti» che viaggiano ognuno per la sua propria orbita. La famiglia è il luogo dell'incontro, della condivisione, dell'uscire da sé stessi per accogliere l'altro e stargli vicino. È *il primo luogo dove si impara ad amare*. Questo non dimenticarlo mai: la famiglia è il primo luogo dove si impara ad amare.

Fratelli e sorelle, mentre con grande convinzione ribadiamo questo, sappiamo bene che nei fatti non è sempre così, per tanti motivi e tante diverse situazioni. E allora, proprio mentre *afferriamo la bellezza della famiglia*, sentiamo più che mai che *dobbiamo difenderla*. Non lasciamo che venga inquinata dai veleni dell'egoismo, dell'individualismo, dalla cultura dell'indifferenza e dalla cultura dello scarto, e perda così il suo «dna» che è l'accoglienza e lo spirito di servizio. La traccia propria della famiglia: l'accoglienza, lo spirito di servizio dentro la famiglia.

La relazione tra i profeti Elia ed Eliseo, presentata nella prima Lettura, ci fa pensare al *rapporto tra le generazioni*, al «passaggio del testimone» tra genitori e figli. Questo rapporto nel mondo di oggi non è semplice ed è spesso motivo di preoccupazioni. I genitori temono che i figli non siano in grado di orientarsi nella complessità e nella confusione delle nostre società, dove tutto sembra caotico, precario, e che alla fine





in Israele. Dio mostra così di avere fiducia nel giovane Eliseo. Il vecchio Elia passa la funzione, la vocazione profetica a Eliseo. Si fida di un giovane, si fida del futuro. In quel gesto c'è tutta una speranza, e con speranza passa il testimone.

Quanto è importante per i genitori contemplare il modo di agire di Dio! Dio ama i giovani, ma non per questo li preserva da ogni rischio,

smarriscono la loro strada. Questa paura rende alcuni genitori ansiosi, altri iperprotettivi, e a volte finisce persino per bloccare il desiderio di mettere al mondo nuove vite.

Ci fa bene riflettere sul rapporto tra Elia ed Eliseo. Elia, in un momento di crisi e di paura per il futuro, riceve da Dio il comando di ungere Eliseo come suo successore. Dio fa capire ad Elia che il mondo non finisce con lui e gli comanda di trasmettere ad un altro la sua missione. Questo è il senso del gesto descritto nel testo: Elia getta sulle spalle di Eliseo il proprio mantello, e da quel momento il discepolo prenderà il posto del maestro per continuarne il ministero profetico

schio, da ogni sfida e da ogni sofferenza. Dio non è ansioso e iperprotettivo. Pensatelo bene, questo: Dio non è ansioso e iperprotettivo; al contrario, *ha fiducia in loro e chiama ciascuno alla misura della vita e della missione*. Pensiamo al bambino Samuele, all'adolescente Davide, al giovane Geremia; pensiamo soprattutto a quella ragazza, diciannovenne, diciassettenne che concepì Gesù, la Vergine Maria. Si fida di una ragazza. Cari genitori, la Parola di Dio ci mostra la strada: non preservare i figli da ogni minimo disagio e sofferenza, ma cercare di trasmettere loro la passione per la vita, di accendere in essi il desiderio di trovare la loro vocazione e di abbracciare la missione grande che



Dio ha pensato per loro. È proprio questa scoperta che rende Eliseo coraggioso, determinato e lo fa diventare adulto. Il distacco dai genitori e l'uccisione dei buoi sono proprio il segno che Eliseo ha compreso che adesso "tocca a lui", che è ora di accogliere la chiamata di Dio e portare avanti quanto aveva visto fare al suo maestro. E lo farà con coraggio fino al termine della sua vita. Cari genitori, se aiutate i figli a scoprire e ad accogliere la loro vocazione, vedrete che essi saranno "afferrati" da questa missione e avranno la forza di affrontare e superare le difficoltà della vita.

Vorrei aggiungere anche che, per un educatore, il modo migliore di aiutare un altro a seguire la sua vocazione è di *abbracciare con amore fedele la propria*. È ciò che i discepoli hanno visto fare a Gesù, e il Vangelo di oggi ci mostra un momento emblematico, quando Gesù prende «la ferma decisione di met-

tersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51), sapendo bene che là sarà condannato e ucciso. E sulla via per Gerusalemme, Gesù subisce il rifiuto da parte degli abitanti di Samaria, un rifiuto che suscita la reazione sdegnata di Giacomo e Giovanni, ma che Egli accetta perché fa parte della sua vocazione: all'inizio era stato rifiutato a Nazaret – pensiamo a quel giorno nella sinagoga di Nazaret (cfr Mt 13,53-58) –, adesso in Samaria, e alla fine sarà rifiutato a Gerusalemme. Gesù accetta tutto questo perché è venuto per prendere su di sé i nostri peccati. Allo stesso modo, non c'è cosa più incoraggiante per i figli che vedere i propri genitori vivere il matrimonio e la famiglia come una missione, con fedeltà e pazienza, nonostante le difficoltà, i momenti tristi e le prove. E ciò che avvenne a Gesù in Samaria avviene in ogni vocazione cristiana, anche quella familiare. Lo sappiamo tutti: vengo-



no i momenti in cui bisogna prendere su di sé le resistenze, le chiusure, le incomprensioni che provengono dal cuore umano e, con la grazia di Cristo, trasformarli in accoglienza dell'altro, in amore gratuito.

E nel cammino verso Gerusalemme, subito dopo questo episodio, che ci descrive in un certo senso la "vocazione di Gesù", il Vangelo ci presenta altre tre chiamate, tre vocazioni di altrettanti aspiranti discepoli di Gesù. Il primo viene invitato a non cercare una dimora stabile, una sistemazione sicura se-

guendo il Maestro. Lui infatti «non ha dove posare il capo» (Lc 9,58). Seguire Gesù significa mettersi in movimento e rimanere sempre in movimento, sempre "in viaggio" con Lui attraverso le vicende della vita. Quanto è vero questo per voi sposati! Anche voi, accogliendo la chiamata al matrimonio e alla famiglia, avete lasciato il vostro "nido" e avete iniziato un viaggio, di cui non potevate conoscere in anticipo tutte le tappe, e che vi mantiene in costante movimento, con situazioni sempre nuove, eventi inaspettati, sorprese, alcune dolorose. Così è il cammino con il Signore. È

dinamico, è imprevedibile, ed è sempre una scoperta meravigliosa. Ricordiamoci che il riposo di ogni discepolo di Gesù è proprio nel fare ogni giorno la volontà di Dio, qualunque essa sia.

Il secondo discepolo è invitato a non "tornare a seppellire i suoi morti" (vv. 59-60). Non si tratta di venir meno al quarto comandamento, che rimane sem-





pre valido ed è un comandamento che ci santifica tanto; è invece un invito a obbedire anzitutto al primo comandamento: amare Dio sopra ogni cosa. Così avviene anche per il terzo discepolo, chiamato a seguire Cristo risolutamente e con tutto il cuore, senza “voltarsi indietro”, nemmeno per congedarsi dai suoi familiari (cfr vv. 61-62).

Care famiglie, anche voi siete invitate a non avere altre priorità, a “non volgervi indietro”, cioè a non rimpiangere la vita di prima, la libertà di prima, con le sue ingannevoli illusioni: la vita si fossilizza quando non accoglie la novità della chiamata di Dio, rimpiangendo il passato. E questa strada di rimpiangere il passato e non accogliere la novità che Dio ci manda, ci fossilizza, sempre; ci fa duri, non ci fa umani. Quando Gesù chiama, an-

che al matrimonio e alla famiglia, chiede di guardare avanti e sempre ci precede nel cammino, *sempre ci precede* nell’amore e nel servizio. Chi lo segue non rimane deluso!

Cari fratelli e sorelle, le Letture della liturgia di oggi, tutte, provvidenzialmente parlano di vocazione, che è proprio il tema di questo decimo Incontro Mondiale delle Famiglie: *“L’amore familiare: vocazione e via di santità”*. Con la forza di questa Parola di vita, vi incoraggio a riprendere con decisione il cammino dell’amore familiare, condividendo con tutti i membri della famiglia la gioia di questa chiamata. E non è una strada facile, non è un cammino facile: ci saranno momenti bui, momenti di difficoltà dove penseremo che tutto è finito. L’amore che vivete tra voi sia sempre aperto, estroverso, capace di “toccare” i più

deboli e i feriti che incontrate lungo la strada: fragili nel corpo e fragili nell'anima. L'amore, infatti, anche quello familiare, si purifica e si rafforza quando viene donato.

La scommessa sull'amore familiare è coraggiosa: ci vuole coraggio per sposarsi.

Vediamo tanti giovani che non hanno il coraggio di sposarsi, e tante volte qualche mamma mi dice: "Faccia qualcosa, parli a mio figlio, che non si sposa, ha 37 anni!" – "Ma, signora, non gli stiri le camicie, incominci lei a mandarlo un po' via, che esca dal nido".

Perché l'amore familiare spinge i figli a volare, insegna loro a volare e li spinge a volare. Non è possessivo: è di libertà, sempre. E poi, nei momenti difficili, nelle crisi – tutte le famiglie ne hanno, di crisi – per favore non prendere la strada facile:



“torno da mamma”. No. Andate avanti, con questa scommessa coraggiosa. Ci saranno momenti difficili, ci saranno momenti duri, ma avanti, sempre. Tuo marito, tua moglie ha quella scintilla di amore che avete sentito all'inizio: lasciatela uscire da dentro, riscoprite l'amore. E questo aiuterà tanto nei momenti di crisi.

La Chiesa è *con* voi, anzi, la Chiesa è *in* voi! La Chiesa, infatti, è nata da una Famiglia, quella di Nazaret, ed è fatta principalmente di famiglie. Che il Signore vi aiuti ogni giorno a rimanere nell'unità, nella pace, nella gioia e anche nella perseveranza nei momenti difficili, quella perseveranza fedele che ci fa vivere meglio e mostra a tutti che Dio è amore e comunione di vita.



Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana



Quella casa della gioia con la porta stretta

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi [...] «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. [...]. (Luca 13,22-30)

Signore, sono pochi quelli che si salvano? “Salvarsi”: parola che capisce solo chi sta affogando o chi si è perso, e di cui non si vede il fondo. Con la “parabola” di oggi, Gesù aggiunge un altro capitolo al suo racconto della salvezza,

parla di una porta, di una casa sonante di festa, di gente accalcata che chiede di entrare.

Una casa, prima di tutto: una casa grande, grande quanto il mondo: verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e



siederanno a mensa nel regno di Dio. La salvezza è una casa che risuona di una confusione multicolore, dove sono approdate le navi del sud e le carovane d'oriente. Quella casa sembra quasi il nodo alle trasversali del mondo, il centro di gravità della storia, l'approdo. Così ci racconta la salvezza, come una casa piena di festa, casa fatta tavola, casa fatta liturgia di volti e di occhi lucenti attorno al profumo del pane e alle coppe del vino: "entra, siediti, è in tavola la vita!". Per star bene, tutti noi abbiamo tutti bisogno di poche cose: un po' pane, un po' d'affetto, un luogo dove sentirci a casa (G. Verdi), non raminghi o esuli, non naufraghi o fuggiaschi, ma con il caldo di un fuoco, difesi da una porta che spinge un po' più in là la notte.

Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi rimasti fuori, comincerete a bussare dicendo: Signore aprici. Abbiamo mangiato e bevuto con te, hai insegnato nelle nostre piazze. Ma egli vi dichiarerà: non vi conosco.

Se trasportiamo quelle immagini sul piano della nostra vita spirituale o comunitaria, quelle parole diventano: Signore, siamo noi, siamo

sempre venuti in chiesa, abbiamo ascoltato tanto Vangelo e tante prediche, ci siamo confessati e comunicati, aprici! Perché non si apre quella porta, perché quel duro "non vi conosco"? Sono uomini e donne devoti e praticanti, ma hanno sbagliato qualcosa che rovina tutto: portano un elenco di molte azioni compiute per Dio, ma nessuna per i fratelli; sono atti religiosi, ma che non hanno trasformato la loro vita sulla misura di quella di Cristo. Non basta mangiare Gesù il, pane vero, occorre farsi pane, per essere riconosciuti come discepoli, come quelli che prolungano la vita di Gesù. "Non vi conosco", voi celebrate belle liturgie, ma non celebrate la liturgia della vita. La misura è nella vita: non si può "amare Dio impunemente" (Turolto), senza cioè pagarne il prezzo in moneta di vita donata, impegnata per il bene degli altri, almeno con un bicchiere d'acqua fresca donato...

"Non è da come uno mi parla delle cose del cielo che io capisco se ha soggiornato in Dio, ma da come parla e fa uso delle cose della terra" (S. Weil). Entra nel cielo di Dio solo chi ha addosso la terra degli uomini.



L'acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso



*"Chi ha sete venga a me e beva" (Gv 7, 37)
"Gesù mio, dammi da bere l'acqua viva che sgorga da te stesso"
(M. Speranza)*

Cari amici desidero, in questo, riflettere insieme a voi sul significato di uno dei grandi segni che il Signore ha voluto in questo suo Santuario, e ha chiesto di realizzare a Madre Speranza. Si tratta dell'acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso.

Gli eventi che hanno circondato la scoperta di quest'acqua hanno a dir poco dello straordinario per quanto ne sappiamo dai testimoni diretti degli eventi, e dalla testimonianza stessa di Madre Speranza, che ci ha detto espressamente di aver avuto dal Signore l'incarico di scavare un pozzo sulla cima di questo colle, presso il Santuario del suo Amore misericordioso.

Provo a sviluppare questa riflessione in tre parti: **1.** Una prima parte racconta la storia di quest'acqua. **2.** Nella seconda parte proviamo a riflettere sul significato dell'acqua nei piani di Dio e sul perché il Signore ha voluto quest'acqua, proprio in questo luogo. **3.** Nella terza parte faccio alcune considerazioni conclusive.



Storia dell'acqua dell'Amore Misericordioso

Quando parliamo di storia, sapete che l'oggettività degli eventi narrati dev'essere supportata da testimonianze affidabili e documenti seri. Noi possediamo il Diario di Madre Speranza, che penso conosciate: a mio avviso è uno dei testi più importanti tra quelli che lei ci ha lasciato. Ma nel suo Diario non ha scritto nulla a proposito del pozzo scavato nel 1960, perché lei, il 4 ottobre del 1957 scrive: "Fino ad ora ho portato avanti un piccolo diario che riguardava la fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, diario che ho continuato a scrivere nonostante sia stato eletto Segretario generale Padre Mario Tosi, data l'impossibilità di questo figlio di scriverlo con una certa regolarità, non trovandosi nella Casa generalizia; infatti, per mancanza di personale, ha dovuto continuare a fare il Superiore nella Casa del Clero di Perugia. Ma considerato che il nuovo Segretario generale può risiedere nella Casa generalizia ho finito il mio lavoro".

Allora faccio riferimento ad alcuni testi del Diario scritto appunto dal Segretario generale di allora e testimone oculare dei fatti, P. Mario Gialletti.

► **04/03/1960.** La Madre da alcuni giorni è sofferente di broncopolmonite; non solo è stata in piedi come al solito, ma è voluta uscire e fermarsi a seguire i lavori di trivellazione del pozzo per trovare l'acqua nell'orto. È stata sul luogo del lavoro dalle 9,30 alle 11,50 circa. Alle 11,35 si è spezzata la trivella mentre lavorava a circa 12 metri di profondità. La Madre ci ha detto che nella mattina era venuto il diavolo e le aveva ripetuto che lì l'acqua non c'era, ... che se ce ne fosse un bicchiere solo quello servirebbe per affogarla, ... che con la trivella non avrebbe ottenuto nulla perché lui avrebbe spezzato tutte le trivelle dell'Umbria (*assotterrerai in questo pozzo tutte le trivelle dell'Umbria ecc*). La Madre si era voluta portare sul posto per pregare lì e scongiurare dal Signore la grazia di evitare la rottura della trivella. Il Signore ha permesso ugualmente che la trivella si rompesse e allora la Madre ha acconsentito a non proseguire più con le trivelle ma a cercare l'acqua facendo direttamente un "pozzo romano", in muratura, in modo che il diavolo non avesse potuto mettere più in atto le sue minacce.

► **30/03/1960.** Alle 9, 45 si cava la prima acqua dal pozzo, è presente anche la Madre. I muratori sono a 22 metri e ne mandano su una prima bottiglia da un litro; è tutta torbida. La Madre ne beve un sorso versandola sul palmo della mano; poi ne abbiano bevuto tutti: P. Gino, P. Daniele, tutti i Padri, tutte le Suore. Di quella che ne è avanzata parte è nell'archivio delle Suore.

► **05/05/1960.** Verso mezzogiorno alla Madre, in cella, il demonio rompe in testa un thermos in cui le Suore le avevano preparato un po' di the. La Madre ci dice che il demonio era furioso per il pozzo.

► **06/05/1960.** Primo venerdì del mese. Acqua nel pozzo, a 92 mt. di profondità. Gli appunti descrivono i momenti che precedono: la sonda bloccata a 90 mt. di profondità, ... tutti i presenti pregano il Trisagio alla Santissima Trinità perché



si sblocchi la sonda, ... alla fine del Trisagio l'argano riprende a funzionare, ... si riprendono i lavori e a 92 mt. di profondità, si trova l'acqua. Viene avvisata subito la Madre che alle 18,25 cade in estasi; presenti P. Gino, P. Gialletti, P. Enzo, fr. Ennio, fr. Pietro, Don Pietro Baldelli, Bruno Benfatti il sondatore, Ferruccio Bordacchini, Goffredo il fabbro, gli altri tre operai che lavoravano alla trivellazione e quattro persone del paese.

La sentono ringraziare il Signore per questa acqua e chiedere al Signore che voglia dare a questa stessa acqua la virtù di curare in modo particolare i malati di cancro, di paralisi e di leucemia. E la gente, accorsa alla notizia, non avendo visto mai la Madre estasiata, si commosse profondamente.

► **09/05/1960.** Nella mattinata notiamo la Madre tanto preoccupata, portarsi continuamente dalla cucina, al pozzo, in sala, al pozzo ecc... Solo verso le 9,30 o le 10, ci dice che è tanto preoccupata perché il demonio ha minacciato una disgrazia al pozzo: la morte di un operaio e di conseguenza molto disonore e guai per la Congregazione. La Madre raccomanda al sondatore Bruno Benfatti tanta prudenza.

► **19/05/1960.** Alle 10,45 a 114 mt. di profondità si trova tanta acqua che causa il "rientro" alla sonda per più di tre metri. Pensando ormai, alla definitiva sistemazione del pozzo chiediamo alla Madre una frase da poter mettere su una pergamena, chiusa in un tubo di piombo, in fondo al pozzo. La Madre ci dice che ci avrebbe pensato. Al pomeriggio, verso le 15, ci porta la frase richiesta; sono parole dette da Gesù, dettate durante un'estasi (il P. Gino conserva il foglio scritto dalla Madre durante l'estasi, a caratteri tanto grossi). Ci meraviglia che sopra ci sia scritto: "Decreto" e la Madre ci spiega: «Il 3 di aprile - dice la Madre - stavo in camera ringraziando il Signore per il Decreto dell'Indulgenza Plenaria concessa dal S. Padre al Santuario; mi sono distratta e Lui ha detto: "Adesso scrivi un altro decreto e mi ha detto questi pensieri, che quindi hanno il valore di un decreto».

Questo è il testo originale in spagnolo:

«DECRETO. A esta agua y a las piscinas, el nombre que les has de dar, es el de mi Santuario. Y también quiero que digas y lo procures grabar en el corazón y mente de todos los que a ti acuden, que usen de esta agua con mucha fe y confianza, y se verán siempre libres de graves enfermedades y que antes pasen todos a curar sus pobres almas de las llagas de que adolezcan por este mi Santuario donde les está esperando no un juez para juzgarlos y darles pronto el castigo, sino un Padre que les ama, perdona, no cuenta y olvida».

"**DECRETO.** Il nome che devi dare a questa acqua e alle Piscine è quello del mio Santuario. E desidero anche che tu dica e ti sforzi di inculcare fortemente nel cuore e nella mente di quanti accorrono a te, che facciano uso di questa acqua con molta fede e fiducia, e si vedranno sempre liberi da gravi ma-



lattie; e che prima passino tutti a curare le loro povere anime dalle piaghe di cui soffrono, in questo mio Santuario, dove li sta aspettando non un giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, ma un padre che li ama, perdona, non tiene in conto e dimentica”.

21/05/1960. La Madre ci avverte che, al di là dei tentativi fatti fino ad oggi, la trivellazione del pozzo, data la profondità di circa 120 mt., andrebbe fatta con tubi da 360 a cannocchiale su tubi da 305 in modo che il pozzo reale resti da almeno 200 mm, con molta ghiaia e filtri buoni; e che la trivellazione sia ripetuta sullo stesso preciso punto della precedente. La Madre stessa comunica tutto al geometra di De Togni e questi sarà a Collevalezza mercoledì prossimo, 25 c.m. Il sig. De Togni ha un colloquio a solo con la Madre di circa 20 minuti ed esce trasformato; telefona subito a Verona per dare ordini, risponde la segretaria: «...senti Carla ...mi servono tubi da 360 e da 305, tubi da 200 per il pozzo con i migliori filtri ...cercali ovunque a Dalmine, a Torino, a Milano ...senti ...qui è qualcosa come Lourdes».

14/07/1960. Terminati i lavori, si inaugura il Pozzo; la Madre non vorrebbe partecipare ma viene obbligata da P. Gino ad andare in Cappella dove cade in estasi alla presenza di diversi pellegrini.

La Segretaria Generale nel diario descrive la festa di inaugurazione del pozzo e trascrive alcune frasi della Madre durante l'estasi: Comincia con parole piene di amore e di gratitudine a ringraziare il Signore per averle concesso di trovare l'acqua ... dice la sua commozione per quanto ha fatto il vescovo Mons. De Sanctis erigendo la Cappella del nostro Istituto a Santuario dell'Amore Misericordioso ... qui verranno da tutte le nazioni per liberarsi dalla lebbra del peccato mortale e dalla paralisi del peccato abituale ... riceveranno la grazia per mezzo della confessione e dell'eucarestia per passare poi in preghiera alle Piscine e riuscirne guariti ... La Madre è presa da grande fervore e si dice disposta a qualunque cosa per amore a Lui ... che però Lui le tenga la Mano sulla testa perché ha paura di rovinare tutto ... “Non desidero altra cosa che Te ... desidero essere e vivere solo per Te ... Tu sei un Padre tanto buono ...”.

Poi alle 19,30 la Madre, accompagnata dalle Suore, dai Padri e da un buon gruppo di persone di Collevalezza e da una rappresentanza di Assisi, va al pozzo e vi getta dentro – racchiusa in un tubo di piombo perfettamente sigillato - la pergamena ricordo, con una immagine del Crocefisso del Santuario e con il “Decreto” di cui si è fatto nota al giorno 19 maggio”.

Per l'occasione esorta tutto il popolo a una grande fede e fiducia nell'A.M., esortandoli a preoccuparsi di rendere sempre più cristiana la propria vita.

... Il Signore ha scelto questo paese come centro della devozione al Suo Amore Misericordioso ... qui ha voluto che sorgesse il Suo santuario al quale verranno persone da tutto il mondo ... lo vi assicuro che non verrà la fine del mondo prima che la devozione all'Amore Misericordioso sia arrivata all'ultimo confine della terra, fino a quando tutto il mondo non avrà conosciuto questo amore di padre che



Dio ha per tutti noi ... Abbiamo la certezza della predilezione di Dio ... voi sapete come tutti dicevano chi qui non ci poteva essere acqua ... e io non potevo mettere in dubbio la promessa del buon Gesù ... qualcuno diceva: perché non fermare questa suora che è pazza? ... se qui c'è acqua io mi faccio frate! ... Ecco: ormai abbiamo l'acqua ...

Alla fine si canta il Te Deum di ringraziamento.

14/09/1960. Alle 9,30, d'improvviso, il pozzo si illumina tutto in modo da permettere di vedere tutto chiaramente fino in fondo: tubi, acqua, fondo del pozzo, sistemazione del ghiaietto, ecc... Erano presenti a tale fatto prodigioso la Madre, Madre Ascensione, Suor Sacratio, Padre Mario Straffi, P. Luigi Macchi e Ferruccio Bordacchini.

Perché il Signore ha voluto quest'acqua?

In questa seconda parte tento di dare una risposta a questo interrogativo. La prima risposta penso che l'abbiamo sentita dalla stessa esperienza di M. Speranza, dal momento che lei afferma esserci una espressa volontà del Signore dietro tale evento. Ricordo che in una delle estasi che ebbe durante la travagliatissima perforazione del pozzo, M. Speranza diceva a Gesù, con la sua abituale confidenza: Perché mi fai pensare tanto per trovare quest'acqua? A Bernardetta, a Lourdes, gliel'hai fatta trovare subito, appena ha scavato un po'... Si vede che il Signore, nel dialogo dell'estasi le fa notare che Bernardette era una bambina, al che M. Speranza risponde: e allora non hai compassione di me che sono una povera vecchia!

Ci troviamo dunque di fronte a una volontà espressa del Signore.

E perché l'Amore Misericordioso ha voluto quest'acqua presso il suo Santuario? Penso che troviamo una risposta abbastanza chiara se andiamo a vedere il significato dell'acqua in tutta la Sacra Scrittura.

Gesù stesso, la Parola eterna del Dio vivente, si è definito come **Sorgente di acqua viva**. Conosciamo che cosa disse alla donna samaritana, sedendo presso il pozzo dove lei andava ogni giorno ad attingere l'acqua: "Se uno beve di quest'acqua, avrà ancora sete, ma se uno beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete, ma l'acqua che gli darò diverrà in lui una sorgente di acqua che zampilla verso la vita eterna" (Gv 4, 13s).

Ma c'è un altro evento centrale raccontato anch'esso nel Vangelo di Giovanni, per capire il significato dell'acqua. Avviene a Gerusa-



lemme, l'ultimo giorno della grande festa delle Capanne, che occupava un'intera settimana, e durante la quale si ringraziava il Signore per il raccolto dei frutti della terra. Nel 7° giorno della festa i sacerdoti prendevano l'acqua dalla sorgente di Siloe e insieme



al popolo, che portava rami e frutti nelle mani, salivano in solenne processione verso il Tempio. Qui i sacerdoti giravano per 7 volte intorno all'altare, e alla fine un sacerdote saliva i gradini dell'altare e da un imbuto d'argento versava l'acqua per terra. In questa occasione si facevano preghiere per la pioggia, riti che ricordavano il miracolo dell'acqua nel cammino del deserto (Es 17, 1-7), letture di testi della Scrittura che annunciavano la sorgente che doveva rinnovare Sion (Zac 14, 8ss), e parlavano dell'acqua che scaturisce dal lato destro del Tempio e forma un fiume che purifica, guarisce e dà frutti tutto l'anno (Ez 47, 1ss).

Proprio in questa occasione Gesù fece una proclamazione importantissima:

³⁷ L'ultimo giorno, quello solenne della festa, Gesù dritto in piedi proclamò a gran voce: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. ³⁸ Colui che crede in me, come disse la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». ³⁹ Questo lo disse riferendosi allo Spirito che stavano per ricevere coloro che credevano in lui. Infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. (Gv 7, 37-39)

Che cosa vuol dire Gesù con la sua rivelazione sull'acqua? Che in Lui tutto si compie. Tutte le parole dette sull'acqua nell'AT (e sono tantissime) si compiono in Lui. È Gesù Cristo la roccia dalla quale è scaturita l'acqua nel deserto per dissetare il popolo (Es 17), è Lui il fiume di acqua viva che scaturisce dal lato destro del Tempio (Ez 47) e ridà vita al mar morto, producendo frutti perenni che guariscono tutte le nazioni, così come è ancora Lui la sorgente misteriosa sgorgata a Gerusalemme, "che non si seccherà mai, né d'estate né d'inverno, e che scorrerà sempre sia verso il mare orientale come verso il mare occidentale" (Zac 14, 8s). Per questo l'evangelista Giovanni (Gv 19, 34-37), quando contempla la trafittura del costato di Gesù sulla croce, da cui scaturisce sangue ed acqua, vede in essa il compimento di tutto ("È compiuto!" sono le ultime parole di Gesù sulla croce); e cita il profeta Zaccaria:



“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”. È interessante leggere il testo completo del profeta, in cui il Signore dice: “Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto” (Zac 12, 10).

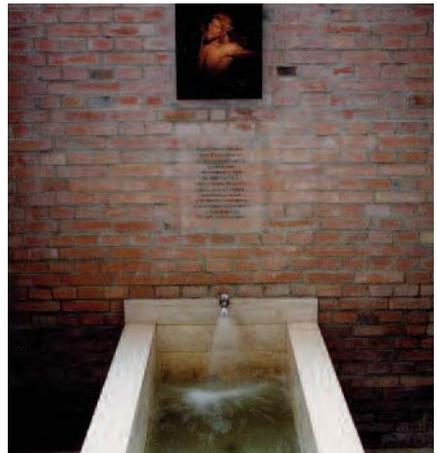
Ecco la nostra sorgente: è Cristo Signore, nel mistero del suo Amore Misericordioso che dà la vita per tutti noi sulla croce, e proprio dal suo cuore trafitto, dal vero e definitivo Tempio del suo corpo, fa scaturire un fiume di grazia e di salvezza, che guarisce, rinnova, dà speranza, risuscita e produce frutti di vita nuova. È il dono dello Spirito Santo come l'evangelista Giovanni sottolinea (Gv 7, 39). Infatti chi è lo Spirito Santo se non l'Amore di Dio, e che cosa è l'amore di Dio per noi se non pienezza di misericordia e grazia. Quest'acqua dunque è l'Amore misericordioso del Signore, perchè Lui “in questi tempi difficili e di lotta per la sua Chiesa vuole far traboccare (= *derramar*) benignamente le ricchezze della sua misericordia” (Prologo delle Costituzioni dei FAM).

Capite perché Madre Speranza ha ricevuto questa rivelazione del buon Gesù, che ha voluto quest'acqua come segno della sua misericordia.

Comprendiamo ora meglio quel “Decreto” dettato da Gesù stesso a M. Speranza per l'acqua dell'Amore Misericordioso:

“Il nome che devi dare a questa acqua e alle Piscine è quello del mio Santuario. E desidero anche che tu dica e ti sforzi di inculcare fortemente nel cuore e nella mente di quanti accorrono a te, che facciano uso di questa acqua con molta fede e fiducia, e si vedranno sempre liberi da gravi malattie; e che prima passino tutti a curare le loro povere anime dalle piaghe di cui soffrono, in questo mio Santuario, dove li sta aspettando non un giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, ma un padre che li ama, perdona, non tiene in conto e dimentica”.

E capite perché M. Speranza ha unito il gesto dell'immersione nelle vasche del Santuario o il bere l'acqua di questa sorgente, con l'accostarsi ai sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia. Perché l'acqua appunto è il simbolo della grazia e della misericordia del Signore che ci vengono offerte gratuitamente nella Parola di Dio e nei sacramenti. Così come l'acqua ci lava, ci disseta, e senza di essa non abbiamo vita, così l'amore misericordioso del Signore ci lava l'anima dal peccato, ci ristora dall'arsura delle passioni, nutrendoci di sé sazia la nostra sete di vita, di felicità, di amore, e come *segno che Lui ha il potere di fare tutto questo, può guarire anche le malattie del nostro corpo* (cf Mc 2, 10ss).



La Parola di Dio sorgente di acqua viva

Se Gesù è la sorgente di acqua viva ogni sua parola è per noi una goccia di vita da accogliere con il desiderio dell'assetato che va alla sorgente. Pietro un giorno disse a Gesù, manifestando questa sete: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna".

Sentite in proposito che cosa dice Sant'Efrem, un antico Padre della Chiesa siriana: "Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto più ciò che ci sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono ad una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di coloro che la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla.

La sua parola è un albero di vita che, da ogni parte, ti porge dei frutti benedetti. Essa è come quella roccia aperta nel deserto, che divenne per ogni uomo, da ogni parte, una bevanda spirituale. Essi mangiarono, dice l'Apostolo, un cibo spirituale e bevvero una bevanda spirituale (cfr. 1 Cor 10, 2).

Colui al quale tocca una di queste ricchezze non creda che non vi sia altro nella parola di Dio oltre ciò che egli ha trovato. Si renda conto piuttosto che egli non è stato capace di scoprirvi se non una sola cosa fra molte altre. Dopo essersi arricchito della parola, non creda che questa venga da ciò impoverita.

Incapace di esaurirne la ricchezza, renda grazie per la immensità di essa. Rallegrati perché sei stato saziato, ma non rattristarti per il fatto che la ricchezza della parola ti superi. Colui che ha sete è lieto di bere, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte. È meglio che la fonte soddisfi la tua sete, piuttosto che la sete esaurisca la fonte. Se la tua sete è spenta senza che la fonte sia inaridita, potrai bere di nuovo ogni volta che ne avrai bisogno. Se invece saziandoti seccassi la sorgente, la tua vittoria sarebbe la tua sciagura. Ringrazia per quanto hai ricevuto e non mormorare per ciò che resta inutilizzato. Quello che hai preso o portato via è cosa tua, ma quello che resta è ancora tua eredità. Ciò che non hai potuto ricevere subito a causa della tua debolezza, ricevalo in altri momenti con la tua perseveranza. Non avere l'impudenza di voler prendere in un sol colpo



ciò che non può essere prelevato se non a più riprese, e non allontanarti da ciò che potresti ricevere solo un po' alla volta"¹.

“Signore, dammi di quest’acqua!” (Gv 4, 15)

Giunti al termine di queste considerazioni, forse la cosa migliore con cui possiamo concludere è la preghiera che un giorno la samaritana fece a Gesù: “Signore, dammi di quest’acqua!”.

In fondo tutti noi ci sentiamo dei poveri assetati che hanno bisogno dell’acqua della misericordia del Signore. “Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. Quando verrò e vedrò il volto di Dio?” (Sal 42, 2-3). Anche noi possiamo vivere esperienze di sofferenza fisica o morale, anche noi possiamo ripetere in certe circostanze della vita le parole dello stesso Salmo: “Le lacrime sono il mio pane, giorno e notte, mentre mi dicono sempre: Dov’è il tuo Dio?” (Sal 42, 4)

Il Signore ha risposto a questa preghiera che in modo più o meno esplicito si eleva a Lui dall’umanità assetata, aprendo per noi il torrente di grazia e misericordia che scaturisce dal costato di Cristo. A quella domanda terribile: “Dov’è il tuo Dio?”, che forse anche noi ci siamo fatti in certi momenti della vita, Lui risponde: “Sono qui, su questa croce, dove ho condiviso tutta la tua sofferenza e ti ho donato tutto il mio amore”. Abbiamo solo bisogno di accostarci con fede a questa sorgente, sicuri che Lui ci ristorerà. Ce l’ha assicurato Lui stesso, Verità che non mente: “Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò!” (Mt 11,28).

Madre Speranza capì bene che il Signore voleva dare ristoro a tutti i suoi figli presso questo Santuario, e il 3 aprile del 1960, quando lo scavo del pozzo era alle prime fasi, sentì che Gesù le dettava in quel “Decreto”: “... che usino quest’acqua con molta fede e fiducia e si vedranno sempre liberati da grandi infermità”. Dopo tanti anni vediamo come queste parole si stanno realizzando. L’afflusso dei pellegrini alle acque del Santuario è sempre più numeroso. I casi segnalati di grazie e guarigioni sono tanti. Il Signore è davvero buono.

Concludo facendo nostra una preghiera che Madre Speranza ci ha lasciato nella Novena all’Amore Misericordioso:

“Gesù mio, Tu che sei fonte di vita, dammi da bere dell’acqua viva che sgorga da te stesso, perché gustando di te, non abbia più sete che di te.

Annegami tutto nell’abisso del tuo amore e della tua misericordia e rinnovami col tuo preziosissimo sangue con il quale mi hai riscattato.

Lava con l’acqua del tuo santissimo costato tutte le macchie con le quali ho contaminato la bella veste dell’innocenza che mi hai dato nel battesimo.

Riempimi, Gesù mio, del tuo Santo Spirito e rendimi puro di corpo e di anima.

¹ Dai «Commenti sul *Diatessaron*» di sant’Efre, diacono (1, 18-19; SC 121, 52-53)





Gianna Beretta Molla

il sacrificio della mamma santa

La santità laicale testimonia il primato del Vangelo che si traduce in una capacità critica di leggere dentro la storia e di gettare ponti con tutti.

E' il Concilio Vaticano II che sottolinea propriamente un'ecclesiologia a uguaglianza differenziata con la riscoperta dell'antica categoria del popolo di Dio, tutti ruotanti intorno alla chiamata universale alla santità, chiamata di ogni battezzato.

Papa Francesco, a questo proposito, nell'esortazione apostolica "Gaudete et exultate" pensando alla santità, come chiamata che il Signore ha scelto per ciascuno, parla dei "santi della porta accanto", aggiungendo che sono: "genitori che crescono

con tanto amore i loro figli, gli uomini e le donne che lavorano per portare il pane a casa, i malati, le religiose anziane che continuano a sorridere" (n. 7).

Una figura di santità piena, in seno alla Chiesa, nel proprio ambiente di vita ordinaria è Gianna Beretta Molla (4 ottobre 1922 - 28 aprile 1962), un esempio di mamma santa, una donna incinta alla quarta gravidanza, con un tumore all'utero, che ha preferito morire anziché accettare cure che arrecassero danno al feto.

Gianna era nata a Magenta, diocesi e provincia di Milano, il 4 ottobre 1922, decima di 13 figli, otto dei quali sopravvissuti. Tre di quest'ulti-



mi abbracciarono la vita religiosa: Enrico, medico missionario cappuccino; Giuseppe, ingegnere sacerdote nella diocesi di Bergamo; Virginia, medico e religiosa canossiana. Una grande famiglia con molti figlie e tante vocazioni religiose.

Il loro padre, Alberto, era impiegato al cotonificio Cantoni, uomo di fede profonda e di pietà sincera; ogni giorno si alzava alle cinque per partecipare alla messa e poi poter andare a lavorare prendendo il treno per recarsi a Milano. La mamma, Maria De Micheli, anch'essa era ricca di fede profonda, di carità ardente, di carattere umile e forte nello stesso tempo. Anche lei partecipava ogni giorno alla messa, portando con sé i figlioli. Entrambi i genitori erano terziari francescani.

La famiglia Beretta visse a Milano fino al 1925. Dopo la morte di tre dei cinque fratelli a causa dell'influenza spagnola, la famiglia si trasferì inizialmente a Bergamo. Fu qui che all'età di cinque anni Gianna ricevette la Prima Comunione e cinque anni dopo, la cresima; a seguito della morte della sorella Amalia, all'età di 26 anni, la famiglia si trasferì a Genova.

Fu qui che Gianna maturò ancora più profondamente la sua vita spirituale, frequentando l'Istituto delle suore dorotee, facendosi guidare dal suo direttore spirituale e noto liturgista, mons. Mario Righetti.

A seguito dei bombardamenti, nell'ottobre del 1941 la famiglia ritornò a Bergamo, nella casa dei nonni materni e a quattro mesi di distanza, nel 1942, morirono entrambi i genitori di Gianna.



Gianna con i fratelli e le sorelle ritornarono a Magenta dove lei era nata. Furono gli anni in cui perseguì gli studi tanto che nel 1949 si laureò in Medicina a Pavia, intensificò la sua spiritualità partecipando, quotidianamente alla celebrazione eucaristica dedicandosi all'apostolato nell'Azione Cattolica e nell'assistenza dei poveri e bisognosi come Dama di San Vincenzo.

Conseguita la laurea, Gianna ha aperto un ambulatorio medico a Mesero (MI), mentre nello stesso tempo sostituiva al bisogno il fratello medico Ferdinando, a Magenta. Nel 1952, poi, si specializzò in pediatria, senza tralasciare, però, i propri assistiti, per lo più poveri e anziani.

Fu nel dicembre del 1954, che Gianna conobbe il giovane Pietro Molla, dirigente della famosa fabbrica di fiammiferi di Magenta, appartenente anche lui all'Azione Cattolica. Il 24 settembre 1955 segnò la data del loro matrimonio contratto nella basilica di S. Martino a Magenta, stabilendosi nella piccola frazione di Ponte Nuovo, in



una villetta riservata alla famiglia del direttore dello stabilimento.

Seguirono gli anni della nascita dei primi tre figli: Pierluigi nel 1956, Maria Zita (Mariolina) nel 1957 e Laura nel 1959.

Fu però nel settembre del 1961, al termine del secondo mese della nuova gravidanza, che per Gianna iniziò il mistero del dolore. Le fu riscontrato un fibroma all'utero. Gianna portò avanti la gravidanza senza tentennamenti, dicendo prima del necessario intervento operatorio, al chirurgo: "Prima salviamo il bambino! Per me non si preoccupi". E sempre prima del parto al marito disse anche: "Se dovete decidere fra me e il bambino, nessuna esitazione: scegliete, e lo esigo, il bambino. Salvate lui".

Il 21 aprile 1962 nacque così Emanuela Gianna, mentre il 28 aprile, moriva nella sua casa a Ponte Nuovo di Magenta la mamma. Gianna venne sepolta a Mesero. Aveva 39 anni, una mamma che ha preferito morire per non sopprimere la vita della quarta figlia. I suoi funerali furono una grande manifestazione unanime di commozione profonda e di fede.

Nel novembre 1972 nella diocesi di Milano, dall'allora cardinale Giovanni Colombo, fu introdotta la causa per la beatificazione. Il papa San Paolo VI nel 1973 all'Angelus domenicale parlò di Gianna Beretta Molla indicandola come esempio di "meditata immolazione" a una società troppo facile a soffocare la vita.

Nel 1994 Gianna Beretta Molla è stata poi proclamata beata da S. Giovanni Paolo II e poi dallo stesso pontefice, nel 2004, santa. Il mari-

to, all'età di 98 anni ha assistito alla canonizzazione della moglie.

La prima donna sposata innalzata alla gloria degli altari negli ultimi mille anni di storia della Chiesa cattolica. La sua memoria liturgica ricade il 28 aprile.

Emanuela Gianna, nata dal sacrificio della mamma Gianna, ha reso la sua testimonianza nei confronti della madre: "Sento in me la forza e il coraggio di vivere, sento che la vita mi sorride", dedicandosi anche lei alla cura e all'assistenza degli anziani.





“... L'Amore
Misericordioso...
una parola d'amore
per te PRETE!”

ROBERTO LANZA

Non desidero tanto riflettere sulle tribolazioni che derivano dalla missione del presbitero: sono cose molto note e già ampiamente diagnosticate. Desidero parlare con voi, [...] Guardare in faccia le nostre amarezze e così ricordarci che, come sacerdoti, non siamo chiamati a essere onnipotenti ma uomini peccatori perdonati e inviati ¹.

Parole davvero molto toccanti quelle pronunciate da Papa Francesco, espressioni che ci rimandano ai tanti luoghi comuni che riguardano i “ministri di Dio”. Si vive purtroppo in un mondo fatto di sondaggi, di votazioni, di refe-

rendum. Ci sono persone che credono che i **ministri ordinati** siano una specie di stirpe eletta, di angeli perfetti, uomini con dei super-poteri, dei Superman della fede, di uomini insuperabili nelle loro virtù. È difficile oggi esprimersi su di lo-

¹ Papa Francesco discorso al clero romano - 27/02/2020

ro, sono molte le sfide che devono affrontare nella società. Il quadro esistenziale in cui si trovano ad agire non è sempre “roseo”, e non solo a causa del Covid – 19; le nostre comunità cristiane a volte appaiono meno forti e unite di un tempo, il tessuto spirituale delle persone si è un po’ frantumato, e parlare di fede è diventato tanto difficile al punto tale che ci si muove in situazioni estremamente complesse, difficili da gestire e allo stesso tempo con grandi attese ed aspettative.

Ci si trova a dover decidere troppo rapidamente, a prendersi delle responsabilità, a gestire relazioni con persone nuove, gruppi, associazioni, movimenti. Spesso il prete si trova a guidare una comunità dove l’essere cristiani e il vivere da cristiani, non solo non è più sostenuto da un vero e proprio percorso di fede e di formazione, ma incontra l’indifferenza e a volte perfino il rifiuto. Anche la stessa parrocchia è diventata più complicata da coordinare ed amministrare, ed è per questo che capita spesso di non sentirsi all’altezza della situazione. Lo stesso modo di vivere la fede è più inquieto, ci sono più domande, forse più profonde di un tempo, e tutto questo percorso di ricerca non ha sempre un esito tranquillo e sereno, ma provoca ansia e delusione. Dobbiamo riconoscere molto sinceramente che ancora oggi molte persone non sanno cosa significhi essere sacerdoti. Pertanto, le sue problematiche non interessano quasi più, o meglio può interessare soltanto il “gossip”, con il quale ci

illudiamo di conoscere la verità e di formulare giudizi e valutazioni sulla persona e sul suo operato.

Qual è la situazione che si trova a vivere oggi un prete? Quali sono le sfide principali che si trova ad affrontare? Quali sono le sue difficoltà? Come è cambiata la vita quotidiana dei ministri di Dio? Cosa può fare una comunità per accompagnarli ed aiutarli? Quante volte ascoltiamo i cosiddetti “slogan” che ci parlano di crisi vocazionale oppure addirittura di crisi del sacerdozio, che non dobbiamo mai dimenticare è un sacramento: **il sacramento dell’Ordine**. Dio si serve di un “povero uomo” al fine di essere, attraverso di Lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Credo che questo “coraggio” di Dio, che si fida fino in fondo degli uomini, che pur conoscendo le loro debolezze, li ritiene uomini capaci di agire e di essere il segno della Sua presenza per le vie del mondo, ecco tutto questo si nasconde nella parola “sacerdozio”.

Tuttavia, sentiamo troppo spesso dire che i preti hanno perso il gusto della loro vocazione, e questo ci fa capire che tale crisi sta proprio in questa identità perduta! Non si perde, infatti, “il gusto e la bellezza della propria vocazione” così, semplicemente e casualmente per strada, la si perde se di fatto NON si sapeva neppure di possederla, questa è la tragedia!

A mio modesto parere ad essere in crisi non è il SACERDOZIO o l’ORDINE, perché per la sua natura sa-

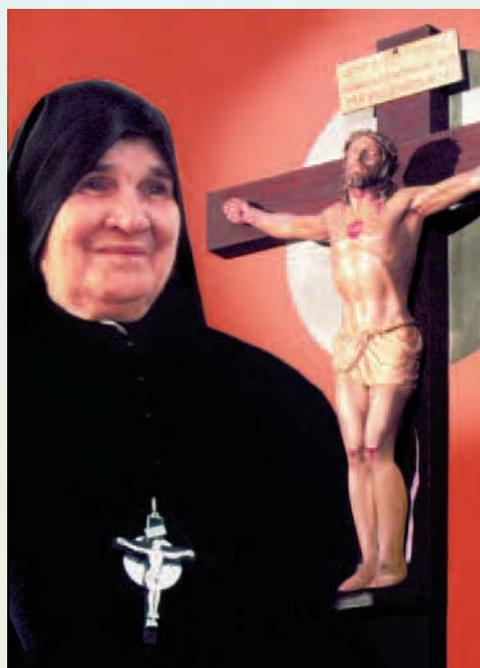


cramentale è eterno, in quanto appartiene al Cristo che, per il fatto di essere Signore della vita e della storia, non conosce affatto alcuna crisi. Per capire come dovrebbe essere il prete nella società di oggi è necessario partire da Cristo che è l'unico vero sommo sacerdote, e non ve ne sono altri. Il prete è essenzialmente "un pastore" come Cristo, che agisce, per grazia di Dio, in *persona Christi*, ossia che opera "nella persona di Cristo", ovvero "come se fosse Cristo." Il significato dell'imposizione delle mani e dell'invocazione dello Spirito Santo all'ordinazione è proprio questo e la Chiesa non può rinunciare al segno visibile del dono invisibile dello Spirito Santo e dei carismi del ministero specifico degli Apostoli di Cristo: *"Non trascurare il carisma (il dono dello Spirito) che è in te e che ti è stato conferito, per indicazione dei profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri [...] Io ti invito a ravvivare il carisma di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani"* ².

Io credo, invece, che ad essere in crisi è l'uomo di oggi, la sua esistenza e il suo modo di vivere, sono in crisi i suoi valori, le sue scelte, in crisi è la sua fede, il suo battesimo, in crisi è il suo rapporto con Dio. Non è la "vocazione", non è la chiamata di Dio ad essere in crisi, in crisi casomai è il nostro ascoltare ed il nostro rispondere all'amore che ci chiama ad essere figli contenti e fe-

lici di avere un Padre che si china sulla nostra storia e l'abbraccia. Il Papa emerito Benedetto XVI° così diceva ai Sacerdoti: *"In un mondo in cui la visione comune della vita comprende sempre meno il sacro, al posto del quale, la "funzionalità" diviene l'unica decisiva categoria, la concezione cattolica del sacerdozio potrebbe rischiare di perdere la sua naturale considerazione, talora anche all'interno della coscienza ecclesiale"*. Il santo Curato d'Ars ripeteva spesso con le lacrime agli occhi: *"Come è spaventoso essere prete!"* Ed aggiungeva: *"Come è da compiangere un prete quando celebra la Messa come un fatto ordinario! Com'è sventurato un prete senza vita interiore!"*

Ed è in questo scenario che si inserisce in maniera "meravigliosa" il nostro carisma e la maternità sacerdotale della Madre Speranza, el-



2 1 Tm. 4,14 – 2 Tm. 1,6

la è diventata in modo specialissimo la Madre dei sacerdoti, di ogni sacerdote nella sua unicità. Il suo Diario è davvero "pieno" di riflessioni e meditazioni sui preti, sulle loro difficoltà, sulla loro vita, quasi a confermare questa specialissima predilezione per loro, quasi a confermare il grembo materno di una Madre che non può che gioire nel vedere e seguire la vita del proprio figlio. Madre Speranza ha vissuto profondamente il mistero di Dio Amore Misericordioso, se la specifica missione che le verrà assegnata consiste nel *"far conoscere a tutti gli uomini di tutto il mondo l'Amore e la Misericordia del Signore"* ³, la Madre

tutto l'impegno e la cura nell'unirsi ai sacerdoti, essendo per loro veri fratelli, aiutandoli in tutto, più con i fatti che con le parole" ⁴. Avvertì chiaramente, dal Signore, di non dover desiderare altro nella vita, che amarlo e soffrire in riparazione delle offese che egli riceveva dal suo amato Clero e che questi fossero santi: *"I preti sono la mia passione"* ⁵ ripeteva spesso. Questa missione della Madre di sentirsi "vittima" per tutte le anime consacrate, e in particolare per i Sacerdoti del mondo intero, è uno degli elementi più caratteristici della nostra spiritualità e del nostro carisma: *"Gesù mio, oggi, giovedì santo, rinnovo l'offerta fatta al mio Dio nel 1927, quale vittima per i poveri sacerdoti che si allontanano da Lui o lo offendono gravemente"* ⁶.



L'amore sconfinato che aveva nel buon Gesù, l'ha anche dirottata nell'amare profondamente chi gli appartiene sacramentalmente, i preti appunto. Da buona Madre aveva intuito che i sacerdoti ricoprono un posto privilegiato nel cuore di Dio, e svolgono una missione fondamentale nell'annuncio del vangelo. **La stessa spiritualità dell'Amore Misericordioso è tutta**

comprenderà, però, che l'impegno prioritario dovrà essere rivolto nei confronti dei sacerdoti: *"Il fine principale di questa congregazione, scrive la Madre, è l'unione del clero diocesano con i religiosi, i quali devono porre*

incentrata in questa logica di donazione e di obbedienza, per questo la nostra è principalmente una spiritualità sacerdotale

3 El pan 21, Exh 9.9.1965

4 El pan 14,1

5 Profili di Madre Speranza n° 17 - I Preti sono la mia Passione

6 Diario (1927-1962) (El Pan 18)



che si lega strettamente e si manifesta nella missione di sostenere i sacerdoti. Spesso nei problemi ci sentiamo soli, non si trovano orecchie disposte ad ascoltare, parole che sappiano consolare, mani che sappiano sostenere, ciascuno ha già il suo fardello da portare nella vita. Per la Madre questo era il punto centrale: il presbitero deve recuperare la propria identità, deve saper recuperare la vitalità di una relazione, **la relazione con Dio.** Per un sacerdote deve essere la cosa più normale, una vera e propria attitudine, concentrare sulla persona di Gesù l'attenzione e l'affetto, tenere fisso lo sguardo su di Lui, considerare il rapporto con Lui l'elemento portante e il criterio decisivo della propria vita: *"Mi chiedi Gesù mio, se ti amo in questi momenti di abbattimento e di dolore; ti rispondo con le parole di san Pietro: "Signore, tu lo sai." Il mio solo desiderio è di amarti tanto e di metterti al centro dei miei pensieri, unico amico dell'anima mia"*⁷.

Questa è la grande notizia dell'Amore Misericordioso per te prete!

Sei amato da un Padre con un amore infinito, come se tu fossi unico al mondo! Chi è che ti sa amare veramente, così come sei, che ti sa dire: *"Tu sei prezioso ai miei occhi"*⁸, chi sa esserti fedele fino alla fine, non ti tradisce mai, non ti abbandona

mai e ti ama di amore pazzesco, eterno? L'Amore Misericordioso! Solo Lui! C'è Qualcuno che ti ha amato! C'è Qualcuno che ti ha consacrato! La "lieta notizia" è proprio questo sguardo "nuovo", questa capacità di vedere con gli occhi stessi dell'Amore Misericordioso la mia identità ed il mio essere prete.

A te carissimo sacerdote è stato consegnato, dalla volontà divina, questo grande "potere", la grazia di riconciliare l'uomo con il suo Dio, le tue mani sono state consacrate per poter perdonare i peccati, per effondere sulla miseria umana la forza della grazia dello Spirito che risuscita la vita nel cuore ferito delle persone.

Ma carissimo fratello sacerdote, dimmi la verità, davanti a tutto questo non ti viene la pelle d'oca? Il tuo cuore non esulta di gioia per essere stato eletto ad essere strumento dell'amore di Dio? Non senti la meraviglia e la bellezza di far parte del cuore di Dio e di renderlo visibile qui sulla terra?

Come concludere una riflessione così impegnativa?

Spesso dimentichiamo che tutti i ministri ordinati (vescovi, sacerdoti, diaconi) sono persone che Dio ha scelto ed eletto come suoi ministri e che sono amati, così come sono, da Dio. Se il buon Dio avesse voluto farsi rappresentare da angeli, invece, che affidarsi alla "debolezza umana", penso che avesse tutte le carte in regola per farlo; nei suoi

7 Diario (1927-1962) (El Pan 18)

8 Is. 43,4



misteriosi disegni ha invece scelto, come suoi primi collaboratori, dei poveri e fragili peccatori. La preghiera eucaristica del canone romano evidenzia molto bene questo "passaggio", quando nella parte delle intercessioni dice: *"Anche a noi, tuoi ministri, peccatori ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte nella comunità dei tuoi santi apostoli e martiri. [...] ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono"*.

Ma è proprio questa la grandezza di Dio!

Signore Gesù, tu cerchi sempre dei "pazzi e dei folli" disposti a seguirti radicalmente nella via del dono e del sacrificio, manda ancora nelle nostre comunità ministri pieni di gioia, capaci di stravolgerci il cuore con la tua grazia. Ti affidiamo i sacerdoti, tutti i ministri che hanno dissipato i nostri dubbi, indirizzato i nostri passi, guidato i nostri sforzi, consolato e curato le nostre ferite. Per tutti loro, in segno di gratitudine, imploriamo il tuo aiuto e la tua misericordia. A tutti voi che siete gli "atleti" di Dio, a voi che è stato riservato il compito sublime e stupendo di annunciare, con forza e coraggio, l'amore di Dio per ogni uomo, a tutti voi ministri prediletti, chiamati per donare la sua infinita

grazia a tutti, a tutti voi il nostro GRAZIE per il vostro sì.

Carissimo fratello Sacerdote...carissimo fratello Ordinato...ti auguro di credere sempre nella presenza dello Spirito Santo e di ravvivare il dono di Dio che è in te...sii fedele...annuncia la parola, insisti in ogni



occasione opportuna e inopportuna, rimprovera, raccomanda e incoraggia con tutta la tua pazienza...
L'Amore Misericordioso ti custodisca!

"Seguitemi ed io vi farò pescatori di uomini" ⁹.

9 Mc. 1,17



Madre Speranza di Gesù

Madre Speranza è nata in Spagna, a Santomera (Murcia) il 30 settembre 1893, la prima di nove figli. Al battesimo le fu imposto il nome di Maria Josefa.

Il 15 ottobre 1914 entrò religiosa nell'unico convento di clausura delle "Figlie del Calvario" a Villena, aggregato nel 1920 all'Istituto delle "Missionarie Claretiane".

Nel 1930, uscì da tale Istituto per fondare, la notte di Natale, a Madrid, la Congregazione delle Suore Ancelle dell'Amore Misericordioso. Il 15 agosto 1951 fondò a Roma la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Allo scopo di diffondere il concetto della grande amabilità di Dio e del Suo illimitato amore per gli uomini ha realizzato in Colleva- lenza il Santuario dell'Amore Misericordioso, visitato dal Papa Giovanni Paolo II° il 22 novembre 1981, nel Suo primo viaggio apostolico dopo l'attentato del 13 maggio.



Donna di eccezionale tempra e di grande cuore, svolse un'intensa attività come fondatrice e come apostola dell'Amore Misericordioso.

Ha speso l'intera sua esistenza per Lui e per dare a tutti la gioia di conoscerlo come padre e come tenera madre; ha lasciato

questa stessa missione alle due Congregazioni da lei fondate. I suoi numerosi scritti sono densi della sapienza che le veniva dall'esperienza personale, intima, con il Buon Gesù.

È morta a Colleva- lenza il giorno 8 febbraio 1983. Riposa nella Cripta del Santuario, che lei stessa ha fatto costruire.

Nel Processo di canonizzazione, che è in corso, il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata Venerabile, riconoscendo la eroicità delle sue virtù; il 5 luglio 2013 è stato firmato il Decreto sul miracolo ottenuto per sua intercessione e il 31 maggio 2014 è stata proclamata Beata.





PREGHIERA

Padre, ricco di misericordia, Dio di ogni consolazione e fonte di ogni santità: ti ringraziamo per l'insigne dono alla Chiesa della beata Speranza di Gesù, apostola dell'Amore Misericordioso.

Donaci la sua stessa confidenza nel tuo amore paterno e, per sua intercessione e la mediazione della Vergine Maria, concedi a noi la grazia che, con perseverante fiducia, imploriamo...

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Un Pater, Ave, Gloria

Visto, nulla osta – Todi, 31 maggio 2014
(† Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi)

Chiunque ricevesse grazie per intercessione della Beata Speranza di Gesù è pregato di informare:

*Postulazione Causa di Canonizzazione Beata Speranza di Gesù
06059 Collevalenza (PG)*

Tel. 075 89581 E-mail: acam@collevalenza.it

Santuario dell'Amore Misericordioso – 06059 Collevalenza (PG) www.collevalenza.it

P. Aurelio Pérez fam

Agosto 2022



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA: "L'anima mia magnifica il Signore!" (Lc 1, 46)

Prendo la Parola di misericordia di questo mese dalla Solennità dell'Assunta, nel cuore di questo mese di agosto. Il canto di Maria esplode nel suo cuore che contempla l'opera meravigliosa di Dio in lei e nella storia del mondo. Se nel mese scorso sottolineavo l'urgenza di dire basta alla spirale di violenza e morte che genera altra violenza e morte, queste mese vi invito a guardare in alto, verso quel Regno di luce dove risplende Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, Assunta in anima e corpo nella gloria del Padre. I nostri fratelli di oriente chiamano questa Festa "La Dormizione" della Vergine Santissima, perché Maria si è addormentata e non ha subito la corruzione della

morte, ma ha avuto il privilegio di partecipare alla Risurrezione del Figlio suo. Guardando lei vediamo il nostro destino futuro, contempliamo nella speranza la nostra umanità trasfigurata. Per noi pellegrini in cammino, fra tante tribolazioni, è bello alzare lo sguardo verso questa meta di gioia piena e dolcezza senza fine.



Nel Magnificat Maria ha cantato che la vittoria dell'Amore misericordioso del Signore è già in atto nel nostro mondo. Quando lei cantò questa misericordia che si estende di generazione in generazione, portava nel grembo la stessa misericordia incarnata, Gesù, Figlio di Dio e figlio suo, speranza della gloria e germe di immor-

talità. Il canto di Maria abbraccia la nostra condizione umana nei due estremi che la compongono e che spesso nei piani di Dio vengono rovesciati: quelli che stanno in alto e credono di essere potenti sono abbassati, e quelli che stanno in basso sono innalzati, i ricchi diventano poveri e i poveri ricchi...

Ringraziamo il Signore che ci ha donato questa Mediatrice, che con le braccia aperte, nella gloria del Signore, sta intercedendo per tutti i suoi figli, ancora avvolti da tante tempeste, e implorando per tutto il mondo i raggi benefici dello Spirito Santo. Abbiamo voluto onorare la Vergine Assunta con la solenne novena in preparazione alla sua festa. A Maria chiediamo che continui a volgere su di noi i suoi occhi misericordiosi, e ci mostri dopo questo esilio Gesù il frutto benedetto del suo grembo.

Per la nostra Famiglia dell'Amore misericordioso il giorno dell'Assunta riveste un significato particolare: in questo giorno Madre Speranza, 71 anni fa, dava vita alla Congregazione dei Figli dell'Amore misericordioso e tre giorni dopo si trasferiva a Collevale, per iniziare qui l'ultima grande opera della sua vita.

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

- Il 1° giorno del mese si è aperto con la visita di un gruppo di Palermo. Notiamo con piacere che tanti pellegrini della Sicilia vengono e sostano volentieri all'ombra dell'Amore misericordioso. Siate sempre benvenuti cari amici.
- **3-10: Esercizi delle EAM e dei FAM.** È stato un corso di Esercizi spirituali organizzato dalle nostre consorelle, diretto egregiamente da D. Salvatore Rumeo SDFAM, e partecipato anche da al-



cuni giovani confratelli FAM, due dei quali, Fr. Rosario e Fr. Filippo, si preparavano alla professione perpetua.

- Il 3 abbiamo accolto 4 gruppi provenienti da Roma, Matera, Afragola e Benevento.
- Il 5 arriva il gruppo di Vallerano e dal 5 al 7 c'è stata la bella presenza dell'**UNITALSI di Fano**, che ha vissuto un fine settimana intenso e partecipato, con inclusa la presenza del loro Vescovo Mons. Trasarti che ha animato la liturgia penitenziale. Molto bella, e animata dai giovani che li accompagnavano, è stata la fiaccolata di sabato 6 dopo cena, lungo il perimetro della piazza del Santuario. La Vergine Santa, Madonna della Neve, accoglia sotto il suo manto tutti i fratelli e le sorelle sofferenti che frequentano il nostro Santuario e vengono a chiedere salute e pace.





- Il **6** abbiamo avuto il gruppo della parrocchia di Gabelletta.

Novena dell'Assunta

Dal **6** al **14** ci siamo preparati alla festa dell'Assunta con una novena, di cui trascrivo alcune invocazioni, che, da questo Santuario, facciamo nostre per noi, per la Chiesa e per il mondo:

O Vergine Immacolata, Madre di Dio e degli uomini, noi abbiamo la vivificante certezza che i tuoi occhi, i quali hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgano ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, all'oppressione dei giusti e dei deboli; noi, fra le tenebre di questa valle di lacrime, attendiamo dalla tua dolce pietà, sollievo alle pene dei nostri cuori, alle prove della Chiesa e del mondo intero.



Da questa terra dove passiamo pellegrini, confortati dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di Te, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza. Attracci con la soavità della tua voce per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

- Il **10** inaspettatamente ci ha visitato una famiglia proveniente dalla regione di Murcia in Spagna, terra natale di Madre Speranza. Una bella famiglia, composta dai genitori e da 7 figli, sono venuti a conoscere il Santuario fondato dalla loro conterranea, e preparare il terreno per un'eventuale visita di giovani delle Comunità neocatecumenali da tutta la Diocesi di Murcia. Se il Signore vuole e Madre Speranza li aiuta li aspettiamo con gioia.
- **Dal 12** cominciano ad affluire i pellegrini per la Solennità dell'Assunta. In particolare accogliamo un'iniziativa a dir poco molto originale e significativa. Un'associazione di Terni, vicino a noi, ha preso a cuore uno dei problemi che frequentemente travagliano molte persone anziane e che la pandemia del Covid ha accentuato: la solitudine. Con il patrocinio e la collaborazione del comune di Todi, gli organizzatori, per la prima volta, ci hanno chiesto di ospitare, nella nostra Casa del pellegrino, durante i giorni di ferragosto un buon gruppo di persone anziane, creando per loro una variegata serie di iniziative. Il nome è tutto un programma: "Ferragosto, solitudine non ti conosco!".
- Il **14 domenica**, nell'Eucaristia delle 11:30, presieduta da P. Domenico Can-

cian, ci siamo uniti al ringraziamento della nostra consorella sr Provvidenza Capotondi per il 50° della sua professione religiosa. Da un po' di anni sta pre-



stando il suo servizio generoso nella Casa per anziani di Montecchio (TR). Grazie sorella per la tua testimonianza, il Signore ti benedica e faccia ancora fruttificare la carità nella tua vita, con gioia e perseveranza.

- **Il 15, Solennità dell'Assunta**, è stato anch'esso un giorno molto speciale per vari motivi:

è il 71° anniversario di Fondazione della nostra Congregazione dei Figli dell'Amore misericordioso, che forma una sola Famiglia con quella delle Ancelle. Benediciamo il Signore per questo disegno di amore, che Madre Speranza ha portato avanti in mezzo a innumerevoli tribolazioni, sostenuta dall'amore del buon Ge-

sù e dalla certezza di realizzare un Suo disegno.

La giornata si è aperta nel silenzio della Cripta con la prima celebrazione eucaristica delle 6.30, nella quale la nostra consorella sr Adriana Buzau ha rinnovato la sua professione religiosa. Il Signore ravvivi in te il desiderio ardente di santità vissuto da nostra Madre, con lo sguardo fisso su Gesù.

Il cuore della giornata è stato la solenne Concelebrazione delle 11.30, in cui il nostro confratello Fr. Rosario Marino, cir-





condato dalla sua famiglia naturale, dai confratelli e consorelle e da numerosi amici e conoscenti, ha fatto la sua consacrazione definitiva all'Amore misericordioso di Gesù, emettendo per tutta la vita i santi voti di obbedienza, castità e povertà. Il Padre generale Ireneo Martin, che ha presieduto la celebrazione e ha ricevuto i voti, lo ha esortato a seguire Gesù con grande generosità, attraverso i consigli evangelici. Fr. Rosario, la Vergine Santa accogla questo tuo sì definitivo, e lo mantenga vivo nella fedeltà dell'amore e della missione verso i sacerdoti.

La presenza dei pellegrini per ferragosto è stata grande. Avevamo registrato i gruppi organizzati di Bari, Terni e Mantova, ma se ne sono aggiunti molti altri e numerose famiglie da tante parti d'Italia, tutti assetati di pace e del conforto che solo l'Amore misericordioso del Signore può dare.

La giornata del 15 si è conclusa con un bellissimo concerto d'organo, coordinato dal maestro Marco Venturi, ed eseguito dal maestro Walter di Rieti. È il primo di una serie che pretende valorizzare il bellissimo organo della nostra Basilica.



Da queste righe ringrazio di cuore le nostre quattro comunità di Collevalezza, delle Ancelle e dei Figli, così come i nostri Volontari del Santuario per il lavoro generoso di questi giorni, fatto anche di straordinari e di imprevisi. Il tutto alla fine si è svolto con ordine e serenità e soprattutto in un buon clima di famiglia.

- Anche nei giorni seguenti è continuato l'afflusso dei pellegrini, in particolare il 18, con la presenza organizzata del gruppo di Canicattì (Agrigento). In questo giorno abbiamo fatto memoria e ringraziato il Signore per il 71° anniversario





rio della venuta di Madre Speranza a CollevaLENZA, con i primi tre Figli (fondati tre giorni prima) e una piccola comunità di Ancelle. Qui avrebbe iniziato in breve la grande realizzazione del Santuario e le opere annesse: oggi quel piccolo seme degli inizi è diventato una grande pianta dove si rifugiano tanti uccelli.

- Il 22 abbiamo avuto, tra le varie presenze, due gruppi organizzati da Trento e uno da Roma delle Suore Discepoli di Gesù.
- L'ultima parte del mese è stata caratterizzata da vari incontri di giovani: dal 22 al 26 il Roccolo è stato rallegrato dalla presenza di 40 giovani di Caltanissetta, accompagnati da Don Leandro e



da 5 coppie di sposi, tutti delle Comunità neocatecumenali.

- Quasi in contemporanea, dal 23 al 26 si è svolto un corso di Esercizi Spirituali per una quarantina di giovani, animati dai nostri P. Sante, Don Roberto, Sr Lidia, Tamara, Sr Celina e Fr. Filippo.



- Proseguendo l'onda giovanile, dal 28 al 31 Don Roberto Biagini, P. Claudio, Tamara, Fr. Filippo e Sr Lidia hanno coordinato un campo servizi regionale per le Scuole Superiori.



Benediciamo il Signore per tutti questi semi con l'augurio che fioriscano in frutti evangelici, e ringraziamo i confratelli e le consorelle che si assumono la fatica, la pazienza e la speranza del seminatore.

- Il 28 abbiamo avuto i gruppi di Bari e di Cassino.
- E infine il 29 il gruppo dei vigili urbani da S. Gennaro Vesuviano.

Il Signore benedica, asciughi i sudori di chi lavora nella sua vigna e le lacrime di chi si affida alla sua misericordia, e riempia del suo Spirito tutti noi.



COLLEVALENZA

Santuario dell'Amore
Misericordioso

**ABBRACCIA IL
PROGETTO D'AMORE
DELLA BEATA
MADRE SPERANZA**

"Desidero che tu dica... che facciamo
uso di quest'Acqua con molta fede
e fiducia".
Beata Madre Speranza

**RACCOLTA
FONDI PER LA
RISTRUTTURAZIONE
DELLE PISCINE**

**EFFICIENTAMENTO
ENERGETICO
PER RENDERLE
A IMPATTO ZERO**

**DONA
ADESSO**

**IL TUO SOSTEGNO
È IMPORTANTE**

075-8958282
informazioni@collevalenza.it
www.collevalenza.org

**IBAN DONAZIONI
IT94X0200838703000029477174
CAUSALE: "DONAZIONE PISCINE"**

CORSO per SACERDOTI

dal 7 all'11 novembre 2022

Predicatore: Dom Franco Mosconi, Monaco Camaldolese

Tema: IL PRIMATO DI DIO

NB: I corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti iniziano alle ore 16,30 del primo giorno e terminano con il pranzo dell'ultimo giorno. I Sacerdoti sono pregati di portare camice e stola.

Informazioni e prenotazioni:
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958258
E-mail:
informazioni@collevalenza.it
rettore.santuario@collevalenza.it

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

COLLEVALENZA
15-25 settembre 2022

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso



Venerdì 30 settembre:
ricorrenza compleanno Beata Madre Speranza

DAL 15 AL 23 SETTEMBRE

ore 18,00 **Novena solenne all'Amore
Misericordioso**

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

Giornata sacerdotale

ore 15,30 Liturgia delle Acque e
processione alle fontanelle

ore 17,00 S. Messa di Gesù, sommo ed
eterno sacerdote:

Mons. Domenico Cancian

*Momento di fraternità con i
sacerdoti della Diocesi*

VENERDÌ 23 SETTEMBRE

Giornata del Malato e dell'Anziano

ore 15,30 Accoglienza, Liturgia delle Acque

ore 17,00 S. Messa del pellegrino ammalato:

Mons. Mario Ceccobelli,

*Momento di fraternità con
anziani e malati*

SABATO 24 SETTEMBRE

Giornata vocazionale

ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta da **P. Ireneo Martin**,
superiore generale FAM

ore 15,30 Liturgia delle Acque e processione alle fontanelle

ore 17,30 S. Messa presieduta da **Mons. Giuseppe Pellegrino**, Vescovo
di Pordenone con i primi voti di D. Maurizio Busetti SDFAM

ore 21,15: **Momento musicale**

DOMENICA 25 SETTEMBRE

Festa dell'Amore Misericordioso

ore 09,30 Cripta: Lodi solenni

ore 10,00 S. Messa presieduta da **Mons. Mario Ceccobelli**

ore 11,30 S. Messa solenne presieduta da **S. Em.za Card. Beniamino Stella**
anima il Coro "Madre Speranza"

ore 17,00 S. Messa presieduta da **Mons. Domenico Cancian** FAM

ore 18,30 S. Messa presieduta da **Mons. Gualtiero Sigismondi**, vescovo
di Orvieto-Todi

VENERDÌ 30 SETTEMBRE - Ricorrenza compleanno di Madre Speranza

ore 06,30 S. Messa presieduta da **P. Aurelio Pérez**, FAM, Rettore del Santuario

ore 17,00 S. Messa presieduta da **Mons. Domenico Cancian** FAM

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

COLLEVALENZA (PG) - DIOCESI DI ORVIETO - TODI

ORARIO SANTE MESSE

Festivo

06:30

08:30

10:00

11:30

16:00 - 17:30

ora solare

17:00 - 18:30

ora legale

Feriale

06:30

07:30

10:00

17:00

Prefestivi

17:30

CONFESSIONI

09:00 - 12:30 / 15:15 - 19:00

TUTTI I GIORNI

07:00 Lodi (07:30 *Festivo*)

18:00 Santo Rosario

Novena all'Amore Misericordioso - Vespri

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì 17:30 - Domenica 17:00

LITURGIA DELLE ACQUE

Lunedì 10:00 - Giovedì 15:30 - Sabato 15:30

Per informazioni 075 89 58 282
www.collevalenza.org - www.collevalenza.it



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)
(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Agosto 2022
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

> Per intenzioni di SANTE MESSE

> Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

> Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

> Per contributi spese di spedizioni

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.